ANNO I. Torino, Sabbato 18 novembre 1848. *Num*. 246.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	12	22
Franco di Posta nello Stato	13	24
Franco di Posta sino ai confini per l'Estero	14 50.	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la Posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale la tip. BOTTA ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni. Postali.
Le lettere, ec. indirizzarsi franchi di Posta alla Direz. dell'OPINIONE, Piazza Castello, n.° 21.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

TORINO, 17 NOVEMBRE

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi la discussione dei rappresentanti, benchè viva e sovra cosa di grave momento, ci seppe a dir vero molto dell'accademico. Un discorso dopo l'altro; e le tre ore e mezza passarono senza portare d'un passo avanti la questione. I discorsi scritti hanno quest'inconveniente che adducendo sì bene sode e maturate ragioni, ma non oppugnanti direttamente quelle dell'avversario e ripetendone di già allegate moltiplicano spesso le parole senza alcun pro. Vogliamo tuttavia sceverare quello del dottore Jacquemond, in che rilevammo vera facondia, larghezza di vedute, ed una finezza di spirito che non è troppo comune ne' nostri giovani oratori.

Il dibattimento verteva sul progetto di legge di pubblica sicurezza, con che il governo vorrebbe prevenire i tristi effetti del vagabondaggio e del bisogno. I nostri lettori si ricorderanno che il ministero presentava già dietro i tristi avvenimenti di Genova una proposta di legge, la quale avrebbe avuto di mira specialmente i profughi delle provincie occupate dal tedesco. Talmente esosa appariva essa tosto ai partiti tutti che lo stesso ministero non esitava a ritirarla. Sostituivale qualche giorno dopo questa che di speziale fatta generale sarebbe come richiesta dal vivo bisogno dell'ordine e della tranquillità pubblica, se non portasse con seco la trista rimembranza della prima.

Noi pure ammettiamo che, mentre le industrie sono assopite, arenato è il commercio, gli animi tutti sono come a dire ardenti di febbre inusitata, più grave incomba il dovere al governo di prevenire ogni possibile attentato all'ordine ed alla sicurezza; e tanto più lo ammettiamo, dacchè da qualche tempo le grassazioni moltiplicano, e i furti van crescendo. Ma ripensando come il ministero commise la grossa imprudenza di dedurre quest'obbligo da un fatto che agli occhi dei più ebbe carattere di politico, e quella ancora maggiore di colpire direttamente gli sventurati, a cui già troppo grave è il dolore della patria gemente sotto giogo così feroce, ripensando questo, diciamo, una legge di pubblica sicurezza prende ai nostri occhi aspetto di eccezionale, di arbitraria o per lo meno d'impolitica. S'ha un bel dire che politica non è, nè tampoco ingiuriosa ai nostri fratelli rifugiati; ma quel sospetto giustamente radicato nelle menti dalla sua origine non si dilegua, porta con sè paure molte e può cagionare ben dolorose conseguenze.

Il ministero ci dice che pure ha bisogno urgente di una legge che gli dia modo d'investigare i tristi e prevenirne le colpe, dacchè per l'una parte il codice penale non porta che le pene da infliggersi al reo, quando il suo fallo è già commesso e per l'altra non ama servirsi di que' mezzi arbitrarii ed economici che lasciarono sì mala fama della vecchia polizia. Ma noi gli domanderemo allora come questo bisogno non abbia sentito ben prima o sentitolo come avanti v'abbia provveduto. Noi sappiamo che la prima sanzione di una legge sta in quella fiducia e in quella reverenza che può inspirare nella maggioranza de' cittadini, cui riguarda più direttamente. Pertanto dubitiamo assai assai del buon effetto di questa che porta con se un doloroso precedente. Ogni rifugiato non potrà così di leggieri dimenticare che la sua prima forma era un atto di solenne riprovazione per se e ne sentirà sempre un certo qual ribrezzo.

D'altronde rileviamo ancora una cosa, cui non sappiamo come la sia sfuggita agli oppositori di essa. Per un grettissimo spirito di municipalismo, che sarà sempre la più brutta delle piaghe nostre, è invalsa da qualche tempo presso di noi l'abitudine di far carico d'ogni cosa cattiva agli infelici sfuggiti agli artigli dell'aquila austriaca. Colla più vergognosa delle bestemmie si getta sui poveri Lombardi la colpa d'ogni menomo disordine, d'ogni reato, d'ogni funesto tentativo. Noi abbiamo detto ciò provenire da quel turpe pregiudizio del municipalismo; perocchè abborriamo troppo dal pensare che altra possa esserne la cagione. Ma insomma il fatto è innegabile. Ora domandiamo noi: con questa legge non si verrebbe più direttamente a far segno dei poveri emigrati alle pazze paure ed ai maligni sospetti del popolaccio?

Ci pensi la Camera e veda se con essa non verrebbe a mettere in mezzo una causa nuova di astii fraterni.

IL GENERALE CAVAIGNAC.

Eugenio Cavaignac nacque a Parigi nel dicembre del 1802, e vi fece i suoi studii nel collegio di Sainte-Barbe. Allievo della scuola politecnica, a 18 anni ne escì per far la campagna di Morea, come capitano in secondo nel 2° reggimento del genio. Vi si distinse, e rientrò in Francia col grado di capitano in primo.

Nel 1830 trovandosi ad Arras si pronunciò un dei primi pei principii della rivoluzione di luglio: nel 1831 firmò il progetto d'associazione nazionale, e venne posto in *non attività* di servizio.

Nel 1832 fu mandato in Affrica capitano nel 2° reggimento del genio.

Nel 1833 sotto gli ordini del generale Desmichels, in un combattimento contro Abd-el-Kader avvenuto il 4 giugno il capitano Cavaignac che dirigeva la costruzione d'un *blokaus*: tanto si distinse per sangue freddo ed intelligenza che della sua condotta fu fatto encomio in ordine del giorno all'armata, e venne nominato cavaliere della legion d'onore.

Nel 1834 prese parte alla spedizione di Mascara.

Nel gennaio del 1836 il maresciallo Clauzel gli affidò il comando della cittadella di Tlemcen, la cui difesa fu veramente eroica; ed avendo il maresciallo annunciato al capitano Cavaignac ch'egli avrebbe domandato per lui il grado di capo-battaglione, questi rispose che non avrebbe giammai accettato grado alcuno, s'egli solo fosse stato il ricompensato, e se non si fosse mantenuta la promessa fatta di elevar di grado ciascun officiale del suo battaglione (*Annales algériennes*). —

Il generale Bugeaud scrisse: « Cavaignac è un ufficiale istruito, ardente, zelante, suscettibile di grande abnegazione, che congiunta all'alta sua capacità, lo rende atto a grandi azioni e gli assicura un avvenire ». —

Nel 1837, nel tempo medesimo che i suoi sotto-ufficiali ricevettero ben meritate ricompense, egli fu nominato capo-battaglione. —

Nel 1839, ammalato ed in congedo, pubblicò un'opera sulla reggenza d'Algeri ben degna di riguardo.

In una sortita fatta contro gli Arabi, rimase ferito di palla in una coscia: questa sua disgrazia seppesi a Parigi col mezzo di lettere poichè egli non ne fece parola nel suo bullettino officiale.

Nel 1840 fu nominato luogotenente-colonnello del Zoavi.

Cavaignac fu incaricato di formare la retroguardia co' suoi Zoavi, allorquando il generale Changarnier andò con un pugno d'uomini a vettovagliare Miliana in mezzo a bellicose popolazioni in un paese montagnoso. Rimase ferito di palla al piede, ed ebbe morto il cavallo sotto di lui: tenne la ritirata con tanto valore, sangue freddo ed abilità che eccitarono la generale ammirazione.

Nel 1841 ricevette l'importante missione della colonizzazione di Es-Snam. Partito con 2500 uomini, nel 1844 erano già stati eretti stabilimenti militari d'ogni genere, case di coloni, un aquedotto, una chiesa, laddove non era dapprima che un piano in pochissimi tratti di terreno coltivato; e nel mentre che fondava la città, Cavaignac combattè e sottomise le circostanti tribù. Fu nominato comandante la divisione di Tlemcen, e rimase in questa carica per tre anni. All'epoca della sollevazione del 1845, minacciato da tutte le parti, oppose una resistenza sì abile e vigorosa, che aspettò senza piegare l'arrivo di Lamoricière il quale veniva in suo soccorso con quell'attività che passava in proverbio per gli Arabi. Dopo egli s'occupò senza posa della conquista e della colonizzazione.

Ritornato in Francia dopo aver fatto per 16 anni la guerra in Africa, il generale Cavaignac salva Parigi nel giugno del 1848 dal più orribile terrore, e dai più grandi pericoli: fa trionfare l'ordine, e preserva la città dal saccheggio e dall'incendio.

IL PRINCIPE LUIGI BONAPARTE.

Il principe Luigi Bonaparte nato a Parigi nel 1808, ed educato all'estero, non conosce nè la Francia, nè i suoi costumi. Egli parla la nostra lingua, con difficoltà, e con un accento tedesco assai pronunziato.

La sua prima gioventù non ha lasciata alcuna memoria di sè nemmeno presso i suoi più favorevoli biografi.

Nel 1830 trovandosi a Roma fece la sua prima campagna contro gli Austriaci, e divise coi Romagnuoli i danni della sconfitta. Buona causa male difesa.

Di ritorno in Svizzera egli scrisse de' libri ad uso dei 22 cantoni, libri che la Francia non ebbe bisogno di conoscere, malgrado i suoi moltiplici manifesti.

Egli parte da Arenemberg per Berne con abito e cappello alla foggia di quelli dell'Imperatore.

30 ottobre 1836. Alle sei del mattino in solito rumore a Strasborgo. Il principe gallonato di cordoni, e circondato da amici, reclama la corona dell'imperatore.

Egli arringa i sui soldati — i soldati l'arrestano.

Alli otto egli ritorna senza spada, senza cordoni, senza amici e s'incammina compassionevolmente verso la prigione.

Egli viene condotto a Parigi, poi a Lorient, poi a New-York.

Scrive una lettera, nella quale egli si congratula della clemenza di Luigi Filippo.

Egli confessa la sua colpa. I suoi compagni sono messi in libertà.

Nell'agosto 1837, senza rammentare le sue promesse Luigi Bonaparte ritorna in Europa.

Il governo domanda la sua espulsione dalla Svizzera.

Luigi Bonaparte reclama il titolo di cittadino di Turgovia.

Egli trova rifugio in Londra, e vive volontariamente in mezzo a coloro, che hanno fatto morire l'Imperatore a S. Elena, e divide con essi i piaceri della vita.

Colà dice la *Presse*, che oggi lo esalta tanto « colà egli fa pompa di sè come un istrione nel ridicolo torneo d'Eglinton; ogni sera egli mette in mostra la sua nullità in mezzo ai dandys di Drury-Lane, raccomandando il suo nome ad imprese degne di un giornale di moda (la *Presse* 1840).

Egli fa una pantomina in pubblico con un maggiore inglese.

Il 5 agosto 1840 con una sessantina di persone, un' aquila viva (1), ed un numero prodigioso di bottiglie di Champagne, il principe discende nella piazza di Boulogne.

Egli improvvisa un aringo ad un posto di guardia. La sua eloquenza produce il solito effetto: ei viene respinto — leva una pistola e prende di mira un officiale a due passi — la palla colpisce il collo ad un soldato, che era di due passi lontano dall'officiale.

La guardia nazionale si risveglia. Il principe fugge attraverso i campi, si getta in mare, e viene repescato sopra il segnale di un'ancora.

La corte dei pari lo condanna ad una prigionia perpetua.

Quel soldato francese ferito dal principe costituisce i gradi di servizio di Luigi Bonaparte.

Egli fugge da Ham travestito da mastro muratore.

Ritorna in Inghilterra.

In una sommossa cartista unito a qualche altro dandy egli prende servizio tra i constabili (agenti di polizia inglesi).

Al mese di giugno 1848, non si sa più cosa faccia il principe Luigi.

Si crede che egli sia a Londra nei teatri, o nelle feste.

(1) A proposito di quest'aquila viva, aggiungiamo alcuni cenni biografici, ignorati forse dai giornalisti francesi, e di cui potranno far uso se occorre.

Quest'aquila dunque, che non sappiamo se maschio o femina, fu presa ancora pulcina sulle alpi dei Grigioni, con una sua compagna di diverso sesso. La regia coppia volatile fu indi allevata ed educata signorilmente, ma in catene, in una fucina, a Suffers, appartenente al marchese de Rosales, milanese. Una morì, rimase l'altra: la quale quando fu veduta dal eroe di Strasborgo, si se ne innamorò, che il signor Negri, agente del marchese, si credette in debito di fargliene un dono, e di pronosticare, mercè l'assistenza di quest'uccello, un felice augurio alle imprese del principe. Egli infatti vi si attaccò con una superstizione puerile, la condusse con se in Inghilterra, poi nella sua spedizione di Boulogne, e il primo augurio dell'aquila, fu che ella rimase prigioniera, e Bonaparte con lei. Fu però fedele sua compagna nel carcere di Ham, e lo avrebbe anco rapito di là per portarlo altrove, come l'aquila di Giove fece di Ganimede, se per avventura non fosse stata incatenata. Pure Bonaparte fuggì, e l'aquila non istentò a raggiungerlo. Adesso però che Bonaparte crede fissata la sua fortuna in Francia, e terminato il ciclo delle eroiche sue gesta, ha pensato di far adottare come figlia della patria l'aquila compagna, ed a provvederla di un onesto ritiro nel Giardino delle Piante.

STATI ESTERI.

FRANCIA.

Parecchi giornali parigini pubblicano la seguente nota comunicata :

« Da tutti i punti della Francia i rappresentanti del popolo vennero consultati che conveniva al paese d' innalzare alla presidenza della repubblica.

« Onde rispondere a' voti de' loro committenti , molti rappresentanti, appartenenti a diverse frazioni dell'assemblea, si radunarono stassera nel palazzo dell' assemblea nazionale.

« I membri di quella riunione fermamente deliberati a consolidare lo stabilimento della repubblica, decisero unanimamente di adottare la candidatura del generale Cavaignac e di far conoscere quest'adesione ne' dipartimenti. »

PARIGI. — 12 *novembre*. — La festa d'oggi fu assai splendida. Di buon'ora il suon del tamburo invitava la guardia nazionale a radunarsi. Verso le otto, tutti i distaccamenti ordinati e le truppe presenti a Parigi o chiamate dalle vicine guernigioni erano già collocate a' loro rispettivi posti, a' Campi Elisi, sui baluardi e sui *quais* vicini alla piazza della Concordia, la quale semplicemente, ma con buon gusto ornata , indi a poco presentava un bellissimo aspetto. L'altare ivi elevato e costrutto con proporzioni gigantesche, avea una tribuna a destra ed una a sinistra, questa pel corpo diplomatico, la corte di cassazione, il consiglio di stato , i tribunali ed altri corpi costituiti, quella pei rappresentanti, i quali radonatisi nel palazzo dell'assemblea ne uscirono alle ore nove , per recarsi al luogo della festa. Quando essi ebbero preso il posto nella tribuna loro assegnata, il clero che erasi radunato alla Maddalena si avanzò venendo dalla via nazionale. Il corteggio ecclesiastico era assai numeroso , e componevasi di 800 preti e seminaristi , preceduti dall' arcivescovo di Parigi , dai vescovi di Langres, d' Orleans, di Quimper, membri dell' assemblea , e dal sig. Monnard , vescovo *in partibus* , prefetto apostolico di Madagascar.

Lesse ad alta voce la costituzione il presidente dell'assemblea, circondato dall' uffizio del parlamento, dal generale Cavaignac e da' ministri, tutti in piede ed a capo scoperto, malgrado la neve che cadeva a gran falde , e non cessò che terminata la cerimonia.

Una salve di 101 colpi di cannone , ripetuta da sei de' forti staccati che circondano Parigi , annunziò al dipartimento della Senna la promulgazione del nuovo patto sociale.

L'arcivescovo celebrò la messa, terminata colla benedizione solenne ed il *Domine salvum fac Republicam*.

Immensa era la folla degli spettatori, che con istoica rassegnazione sopportarono il diluvio di neve e di pioggia che insieme congiurarono per raffreddare il popolare entusiasmo. La natura, vestita di tristezza e di lutto, non volle prender parte alla festa, e gittò il turbamento in cuore a certuni che considerarono il cattivo tempo come di funesto augurio per la Francia.

La seduta dell'assemblea di ieri fu un poco più animata delle precedenti. Fu risuscitata la questione delle 8 accademie state arbitrariamente soppresse da Vaulabelle. Chi il crederebbe? Vaulabelle fu assalito dal suo collega di disgrazia ministeriale , Senard, il quale come cittadino di Rouen non poteva perdonare al suo collega d'avere privata la patria di Pietro Corneille di quel santuario del sapere.

L'ammendamento di Gatreu Arnould , tendente a far ritornare le cose ad una legalità più liberale , venne respinto a pochi voti di maggioranza.

L'abuso de' congedi che diviene veramente scandaloso inspirò in seguito a Lherbette alcune parole energiche e calorose , le quali avrebbero ottenuto miglior effetto, se non fosse sceso a personalità. André Marius propose la soppressione del *salario* pei rappresentanti in congedo. Ma tutto fu inutile , i congedi furono accordati alla maggioranza di 336 voti contro 196, in grazia dei misteri dell'urna ove ricoverò il pudore degli aspiranti alle vacanze.

STRASBURGO. — La commissione centrale delle strade di ferro ha espresso il voto sulla questione del tracciamento della linea da Parigi a Strasburgo nel luogo che è tra Vitry-le-Français e Bar sur Ornain.

La commissione decise all' unanimità che la strada tra Vitry e Bar verrebbe tracciata tra Blesme e Sermaise a condizione che Saint-Didier venga congiunto alla via principale con un ramo che sbocchi a Biesmes.

INGHILTERRA.

Le elezioni municipali diedero occasione di conoscere il progresso del partito conservatore. A Liverpool, Devenport, Lime , Salisbury i candidati di questo colore politico ottennero una forte maggioranza. La reazione cagionata dalla rivoluzione francese e la morte di Giorgio Bentinck sembrano esser stata cagione di siffatta modificazione di idee.

SPAGNA.

Le notizie che giungono da tutte le provincie sono tutte favorevoli all'ordine. Il Maestraggo è quasi affatto sgombro delle bande montemoliniste che lo infestavano, giacchè quelle che non furono sconfitte dalle truppe, o che non hanno fatta la loro sommissione alle autorità della regina si sono gettate in Catalogna, unica provincia in cui l'insurrezione si mantiene potente.

Essa però può dirsi che si raccolga sotto le bandiere del conte di Montmolin non essendosi mai potuto supporre un istante che le popolazioni agricole dessero favore alla fazione che dicesi repubblicana. Tutta l'attenzione del governo è perciò rivolta su quella provincia, ove vengono spedite nuove truppe.

Cabrera fallì nella sua spedizione in Aragona : la sua autorità e il prestigio del suo nome hanno grandemente sofferto per questo rovescio. Il generale Cordova rinforzato da nuove truppe mantiene una corrispondenza attivissima e sembri attendere l'istante favorevole per tentare un colpo decisivo sentendo disporre ai grandi mezzi che gli vennero dati dal gabinetto di Madrid.

GERMANIA.

COBLENZA. — Al 14 corrente si terrà la riunione delle camere di commercio renano , onde decidere sulle misure da prendersi per agevolare la navigazione del Reno. Intanto le camere di commercio di Colonia, di Coblenza, di Magonza e di Mannheim presentarono al ministro del governo centrale una memoria risguardante la tassa di navigazione.

Il ministero sembra disposto ad abolirla interamente , essendo essa gravosissima, ma richiede perciò che la Francia e l'Olanda accordino in cambio di questa concessione, nuove facilitazioni al commercio tedesco.

PRUSSIA.

BERLINO. — Il ministero pare risolto ad impiegare la forza, onde far eseguire la volontà del re e sospendere le tornate dell'assemblea. I soldati acquartierati nella città avevano ricevute cento cartuccie per ciascuno : i reggimenti stanziati nei dintorni della città , che si fanno ammontare a un totale di 30m. uomini con 150 pezzi d'artiglieria avevano ordine di tenersi pronti a marciare ; le autorità militari s'avevano fatte consegnare le chiavi di tutti i palazzi reali, comprese quelle del castello custodito dalla guardia nazionale; e finalmente eransi distribuite alle compagnie de' pontonieri leve ed accette , onde abbattere le mura di separazione delle case, e prendere le barricate al di dietro.

Benchè la città continui a tenersi tranquilla , e si fosse deciso di astenersi da qualsiasi illegale manifestazione , la lotta può riguardarsi come imminente. Gli spiriti sono agitati. Mentre l'assemblea teneva le sue sedute, la piazza era circondata dalla guardia civica. Il ministro dell' interno domandò al comandante della guardia civica se essa era pronta ad opporsi all' assemblea che ricusava arrendersi al volere del re giacchè quando nol fosse , o non si trovasse in grado, egli farebbe avanzare la truppa. Il comandante della truppa si schermì protestando la sua incompetenza, dal dare una risposta categorica ; ma pare certo che la guardia civica non obbedirebbe al ministero per qualunque ingiunzione che gli venisse fatta Onde evitare perciò un sanguinoso conflitto fu deciso in una riunione di alcuni membri del centro sinistro dell' assemblea, che se il ministero avesse a rivolgere le truppe contro di questa, si pregherebbe la guardia civica di ritirarsi e di lasciare libero alle truppe l' accesso alla sala. È cosa incertissima però che la guardia voglia arrendersi a questo invito e ritirarsi.

A compimento di quanto abbiam detto aggiungiamo il seguente estratto di una corrispondenza del *National*

Undici ore del mattino. — L'assemblea è dichiarata all' unanimità in seduta permanente. Il ministro, ed il corpo diplomatico hanno abbandonato la sala.—Fra due ore s'aspettano le truppe.— La città è tranquilla e concentra tutte le sue forze pel momento decisivo. Tutti rientrano nelle loro case per cercarvi armi e munizioni. — L'attacco all'assemblea nazionale sarà il segno d'avviso pel sollevamento delle provincie.

Cinque ore pomeridiane. — Le decisioni dell'assemblea mostrano il suo fermo proposito di resistere alla corte. — Gran movimento nei posti di guardia, ma finora nessun attacco. — Se la corte non cede (ciò che equivale al suo morale annientamento) la lotta è inevitabile. — Nella città non si vende più nè polvere nè piombo: tutto fu comprato questa mattina dal popolo. — Il re giuoca la sua corona ; e ad ogni modo noi la crediamo di già perduta. — Forse manca a noi un'energica direzione militare ; ma il 18 marzo noi non eravamo a miglior partito ; eppure qualcosa si è fatto!...

Otto ore della sera. — La seduta di questa sera fu prorogata a domani mattina; ma il presidente, i segretarij ed un gran numero di deputati passeranno la notte nelle sale dell'assemblea. — Fu votato un ringraziamento al presidente per la sua condotta franca e degna di ammirazione. — La sinistra si va concertando in silenzio; e se Berlino verrà messo in istato d'assedio, l'assemblea nazionale verrà trasferita in una grande città democratica - Breslavia - Là verrebbe pronunziata la dissoluzione della monarchia, e la stessa proclamerebbe la repubblica. — L'unità della Germania non può ormai più ottenersi che con una repubblica federativa.

ILLIRIA.

Qual fremito abbiano destato nella libera ed italiana Illiria le scellerate vittorie di Windischgrätz ; lo dicano queste calde parole della *Gazzetta di Zara* , del giornale che è pur vincolato al governo per la pubblicazione delle notizie ufficiali :

ZARA. — 9 *novembre*. — Windischgrätz coi suoi cannoni e con 80 mila baionette ha inalberato a Vienna lo stendardo della vittoria.

Tinte di sangue fremono le vie di Vienna! Gran Dio ! Che orribili scene !

Sui palpitanti cadaveri dei figli le madri Viennesi piangono imprecando sul sanguinoso acciaro dei colpevoli. Gli amici piangono gli amici estinti, le spose i mariti , i figli i padri. Oh indicibile sventura !

Ed era uopo che tanto sangue si versasse ? Dirallo la storia ; la storia scriverà in cifre di sangue i nomi dei colpevoli ! I fantasmi insanguinati degli uccisi per la libertà , percorrono tutta Europa. — Ne' lor sguardi è minaccia di morte !

Apprendete, o regnanti che con la forza e col terrore non potrete più nulla. Dal sepolcro della pace che voi credereste ottenuta, le larve degli uccisi sorgeranno, e ispireranno coraggio nei figli.

Guai per voi se non volgete a profitto gli attuali avvenimenti ; guai se invece di mitragliare , voi non abbracciate i popoli nell'amplesso di pace, d'amore e di mansuetudine.

Oh quanto s'è mercanteggiato sulla deiezione dell' umana natura! Apersero gli occhi i popoli : non v'ha forza che possa incatenarne i liberi moti.

Più vale una parola dolce e mansueta che cento bocche di morte.

Schiaccerete, distruggerete, e l'idra dalle cento teste rialzerassi. E voi ? Voi tremerete ognora che il trono non iscrolli sotto ai vostri piedi.

Pace, amore, mansuetudine, pazienza ; ecco le vostre divise o governanti. Apprendete, apprendete !

— *Altra del* 9. — Vergognoso spettacolo era il vedere lunedì scorso, appeso alla balconata d'una bottega un bullettino , e sopravi un mazzetto di fiori.

Quel bullettino accennava la presa di Vienna , e significava quel mazzetto che tristi anime facceano festa sull' eccidio dell' umanità.

Ogni pupilla che ha una lagrima per la sventura, ogni anima pietosa rifugge e piange al pensiero delle orribili scene di Vienna.

Perfino i soldati ne disdegnarono quell'impudente festa.

E costoro gioiscono sulle rovine e sul sangue ! Orrore !

PRINCIPATI DEL DANUBIO. — L' armata russa entrò a Bucharest il 20 ottobre. L'infanteria è acquartierata in città, la cavalleria al di fuori. Tutti i punti importanti della Valacchia sono occupati dai Russi. Il corpo d'armata che trovasi attualmente in Valacchia sotto gli ordini del generale Lieders si fa ascendere a 30 mila uomini, che passeranno l'inverno a Bucharest.

Una parte di queste truppe comandata dal generale Rüdiger si portò verso Rimnik, lasciando una guarnigione di 100 mila uomini nei luoghi più popolosi. Un corpo composto interamente di Polacchi venne interamente distrutto, e i Panduri riuniti da Magera all'avvicinarsi delle truppe russe e turche presero la fuga dalla parte di Rimnik. Mageru rifugiossi ad Hermannstadt e Eliade e Tell membri del governo costituzionale, si recarono a Cronstad onde recarsi in seguito a Francoforte per sollecitare il soccorso del potere centrale.

Pare che la Russia abbia decisamente rinunciato a sostenere i diritti del principe Bibesco, dicesi succederà al potere l'attuale Kaimakan principe C. Cantacuzene , gradito al pari alla Russia ed alla Porta. A ciò aggiungesi che gli abitanti della Valacchia non vedrebbero di mal occhio la direzione degli affari confidata a quest' uomo di stato; e così può dirsi che tutti coloro i quali hanno qualche interesse nella situazione presente o futura dei principati danubiani fissino la loro attenzione su questo nuovo candidato.

La tranquillità è pienamente ristabilita nelle città e nei contadi; Fuad-Effendi e Omer Pacha apprestano dei palazzi in cui quest'inverno si daranno delle feste.

GRECIA.

ATENE — 23 *ottobre*. — Il *Courrier d'Athenes* n° 128 dei 27 indica la modificazione fattasi nel ministero greco; difatto in quel giorno 27, si pubblicava tale la precitata modificazione, ma essa non si è di poi verificata, giacchè ieri si seppe di positivo che il ministero venne modificato, cioè riordinato come segue :

L'ammiraglio Canaris, presidente del ministero, con il portafoglio pure della marineria ;

Anastasio Londos senatore, nell' interno, ed interinalmente per le finanze, sino all'arrivo del signor Bulgari per il ministero suddetto delle finanze.

Californa (presidente della camera dei deputati nell'ora cessata prima sezione del secondo periodo legislativo) per il culto ed istruzione pubblica.

A Mavromichali (sinora ministro del culto ed istruzione) per la guerra.

Il sig. Ralli conserva il portafoglio della giustizia.

Cost. T. Colocotroni quello degli affari esteri.

STATI ITALIANI.

NAPOLI. — 9 *novembre*. — La *Libertà* pubblica la sentenza della G. C criminale, con cui fu sospesa la pubblicazione della *Libertà Italiana*.

STATI PONTIFICII.

ROMA. — 10 *novembre*. — Ci piace di ripetere i due seguenti articoli della *Pallade*, piccolo ma giudizioso giornale romano. Il primo si attaglia quasi tutto anche a noi ; l' altro in una sola parte, abbenchè possiamo vantarci, che la nostra non sia la peggiore ; ma in quanto riguarda lo stato romano il secondo articolo ci pinge in poche parole, le conseguenze di un governo che ha ereditato immensi vizi, e che sta inerte o titubante nell'emendarli.

Nell' eterna città di Roma , sembra destino che tutte le cose debbano essere eterne. Per colmo di consolazione ci troviamo adesso anche sotto i benefici influssi di un eternissimo ministero.

Noi domandiamo che mai abbia ei fatto fino dal suo nascere, Tolltane qualche ordinanza di lieve conto quali provvedimenti ha preso per migliorare le condizioni politiche e commerciali del nostro Stato ?

Ahimè! Poco, pochissimo o nulla! Contro ogni nostra aspettazione i monti partorirono topi!

Noi fidiamo nell'apertura delle camere. Dopo essersi condannato ad un volontario silenzio, vedremo allora se il nostro cesserà d'essere un ministero incomprensibile e problematico

Il momento è solenne. I rappresentanti del popolo non saranno tardi ad accorrere all'appello che fa loro la patria. In essi è posta unicamente la nostra salvezza.

Non è questo il punto di giuocare col tempo Un giorno più o un giorno meno può esser fecondo di gravi avvenimenti.

Deputati del popolo ! Siate degni del vostro incarico sublime. Pensate che noi vogliamo essere indipendenti, che non risparmieremo sacrificii per divenir tali. Coraggio adunque e fermezza

Le misteriose cortine siano squarciate. Il popolo ha diritto di sapere chi si oppone alla sua emancipazione, e quali sono i suoi amici

Si mostri una volta col fatto che il regno del gesuitismo e dell'inquisizione fu per sempre abbattuto !

— La sonnolenza funesta del nostro ministero ci prepara pur troppo incalcolabili mali. La sua perseveranza nel rifiutarsi a punire i retrogradi, e nel conservarli in quei posti che vennero loro concessi dall'aura gesuitica del dispotismo trae per forza il popolo irritato e violento a farsi giustizia colle proprie mani , e ad abbattere quei perversi che lo deridono e lo insultano, come deridono e insultano quella larva barcollante e sparuta alla quale venne posto il nome usurpato di statuto costituzionale.

I deplorabili avvenimenti seguiti nelle Romagne, ci pongono sulla bocca tali parole. Molti di questi gufi impudenti hanno colà ricevuto il premio dei loro tenebrosi misfatti, aggrediti nella notte da chi non voleva più i perversi al potere.

Noi non intendiamo in verun conto lodare questi atti violenti ma nell'istesso tempo amiamo aggiungere che molto più che sul popolo, ne ricade sul governo la colpa.

E ad esso però ci volgiamo chiedendo che vi ponga una volta riparo.

E molto più urge il provvedere a tali aggressioni, perchè il coltello austriaco lavora pur troppo anch'esso, e non già sui malvagi, ma sul petto dei cittadini onorati si appunta.

Già di alcuni di essi abbiamo a lamentare il ferimento o la morte. Non sia dunque tardo il governo a punire questi notturni assassini, e al tempo stesso col togliere ai reprobi i mezzi di nuocere e di attirare su loro la giusta vendetta del popolo, tolga dallo sgomento una parte così bella del nostro paese, e faccia tornare la tranquillità dove minaccia subentrare il terrore ed il disordine.

BOLOGNA. — 11 *novembre*. — Dopo tutto quell'apparato di forze che si volle spiegare a Pianoro contro Garibaldi, all'improvviso si udì ieri sera il suono dei tamburi, ed una moltitudine di carrozze e di popolo avviarsi fuori di porta S. Stefano. Era la città intiera che insieme alla truppa moveva incontro all'eroe di Montevideo. Infatti verso l'un'ora di notte entrava nella nostra città il prode Garibaldi fiancheggiato dal P. Gavazzi e dal gene-

rale Latour, e veniva accompagnato con torcie ed evviva indescrivibili al proprio alloggio. Sento che Latour lo incontrasse oltre un miglio fuor di porta, ed avvicinatosegli lo baciasse a più riprese inviando tostamente un ordine alla propria truppa spedita a Pianora di retrocedere tosto colla legione Garibaldi. Chi dice però che essa sarà obbligata a deporre le armi, altri invece che ella verrà con tutti gli onori militari.

Se tu ti trovassi in Bologna quante cose sentireste oggi affermare che nel dimani poi appaiono false. Poni per esempio, l'altro giorno era sparsa per Bologna la voce che il P. Gavazzi per la scorsa dimostrazione doveva essere arrestato, e tosto i popolani di Borgo San Pietro si ponevano a guardia del convento di S. Lucia, non lo abbandonavano che quando erano tutti certi del contrario. Pare certa la partenza entro la settimana del medesimo alla volta di Venezia. Benchè io sia contrario al suo modo di predicazione, pure è tale presentemente il suo ascendente nel nostro popolo, che la sua partenza dà motivo a gravi pensieri, nè vorrei che dopo la sua partenza accadesse ciò che da tanto tempo si va vociferando. Trovo però necessaria la sua partenza, troppi essendo i nemici che gli muovono guerra.

Continuano le solite aggressioni; ieri sera sette individui armati si recarono in casa del maestro muratore Barbieri, lo legarono nel letto insieme alla moglie, e lo derubarono di tutto.

Ieri sera sul tardi è arrivato il ministro Zucchi da Ferrara, e questa mane ha avuto luogo una rivista generale delle truppe qui stanziate.

Questa notte dobbiamo pure deplorare altre 7 aggressioni, e tra l'altre quella a danno di un sergente papalino che dopo essere stato derubato del tutto, venne ucciso con un colpo di stile.

Garibaldi è alla pensione svizzera: parte domani; la sua legione non è ancora arrivata. (*Riv. indip.*)

— 13 *novembre*. — Da un indirizzo caldissimo ai Bolognesi in data del 12, rileviamo che Garibaldi s'avvia alla liberissima Venezia.

TOSCANA.

FIRENZE. — 13 *novembre*.

Sig. commissario della Legazione del regno di Sicilia in Toscana.

Il governo toscano, avendo *di fatto* riconosciuto quello di Sicilia, io non ho ragione di oppormi al desiderio ch'ella mi esprimeva nella pregevole sua nota del 10 andante, d'innalzare sulla porta della sua abitazione lo stemma siciliano, allo scopo di rendere più facile a' suoi connazionali di rinvenire la legazione

Ferma poi rimanendo la questione del riconoscimento di diritto, della quale il governo granducale, non immemore dei diritti dell' eroica Sicilia, si occupa caldamente secondo i principii del suo programma politico

La prego di gradire i miei ossequii.

Firenze, 11 novembre 1848.

G. Montanelli.

— Il *Monitore Toscano* di questo giorno contiene nella sua parte officiale:

1. Regolamento per la nomina dei Quartier mastri che dovranno appartenere all' ordine degli uffiziali dei reggimenti ed essere eletti a maggioranza di voti dai nuovi consigli di amministrazione.

2. Sono stabiliti due ispettorati per l'esercito. Il generale comandante le truppe di linea prenderà il nome di *Ispettor generale delle truppe di linea.* Un altro generale prenderà il nome di *Ispettor generale delle armi speciali, e degli istituti d' educazione militare.* Vengono nei seguenti articoli definite le attribuzioni ad essi spettanti.

3. Il consigliere di Stato general maggiore Luigi Serristori è nominato al posto d'ispettor generale delle armi speciali e degli istituti di educazione militare.

4. Il maggiore Antonio Calvelli, comandante la piazza di Porto-ferraio è posto in riposo; ed è destinato al comando di quella piazza il maggiore Michele Ciani richiamato al servizio.

— È riconosciuto in qualità di viceconsole di Svezia e Norvegia in portoferraio Ulisse Foresi.

— Nella parte non ufficiale:

Un bullettino del ministro della guerra col quale si prescrive che tutti i sergenti maggiori delle compagnie e degli squadroni che aspirano ai posti di aiutante sott'ufficiale, e di aiutante portabandiera, dovranno andar soggetti ad esame sopra diversi indicati quesiti; s' invitano egualmente tutti i sergenti e furieri cui piacerà concorrere ai posti di foriere maggiore a subire un esame sopra diversi prescritti argomenti.

Copia di rapporto fatto dal comandante militare alle Filigare li 12 novembre 1848.

Altro distaccamento svizzero ha questa mattina abbandonato la frontiera pontificia, attalchè non è ora rimasto a guardia della medesima che la forza di 15 teste.

La legione Garibaldi, partirà domani, tempo permettendolo, essendo venuta la tanto attesa annuenza del governo di Bologna. Essa sarà diretta a Ravenna, per la via d' Imola, scortata da 10 svizzeri, e per quanto sembra, non dovrà toccare la città di Bologna.

Nel periodo che questa legione ha qui soggiornato oltre qualche piccolo furtarello di pollame, si è nella medesima verificate alcune diserzioni, ma i sette fucili, rilasciati ad un oste a pegno degli alimenti ricevuti, poterono esser ricuperati in conseguenza della spontanea esibizione dell'oste medesimo.

(*Monit. Toscano*).

LIVORNO. — 12 *novembre* scrivono all'*Alba*.

Ieri sera giunse nel nostro porto proveniente da Napoli il brich inglese da guerra l'*Harlequin* comandato dal capitano Moor.

Attualmente trovansi nelle nostre acque i seguenti bastimenti inglesi da guerra:

La *Thetis* fregata, l'*Harlequin*, il *Bull-Dog* vapore, il *Porcupine* vapore.

REGNO D'ITALIA.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16. — Presidenza del vice-presidente Demarchi.

Dopo la lettura del verbale che rimase approvato, il deputato Pietro Bes presta il giuramento d'uso.

Ravina — fa alcune osservazioni per una inesattezza incorsa nella stampa del discorso da lui detto nel giorno antecedente.

Il deputato Brunier — sviluppa la proposizione del seguente progetto di legge.

Article unique.

« Les dispositions contenues dans le chapitre 2, titre 3, livre 3 du Code civil, commençant par l'art. 942 et finissant par l'art. 948, sont abrogées. »

Brunier — svolgendo ampiamente la sua proposta va provando com'ella sia aristocratica, dacchè colpirebbe la donna di un'esclusione vergognosa Ei non esige che lascia tosto abrogato abrogata, ma vuole che ne riconosca l'ingiustizia.

Unite, ei prosegue adunque i vostri voti ai miei, e voi avrete riparato a un' antica ingiustizia, voi avrete fatto assai per la libertà, voi avrete stabilita l'eguaglianza e la fratellanza nella famiglia. La sorella non sarà uguale al suo fratello fintanto che costui avrà il diritto di spogliarla. Essa sarà sempre in una condizione inferiore. Se vi deve esistere una differenza fra fratello e sorella, la preferenza dovrebbe essere per quest'ultima. La natura e la società fecero alla femmina uno stato tale, che essa non può migliorare la sua sorte; la natura la privò delle forze fisiche di cui si compiacque dotare il sesso più forte; di modo che l'uomo ha tutte le carriere aperte inanzi a lui.

In luogo di abbassare la donna, mettiamola all'altezza delle affezioni del suo carattere e della sua nobile missione. Noi vediamo che la condizione della donna segue ovunque i gradi della civilizzazione. Fra i barbari essa è schiava, e fra i popoli illuminati i suoi diritti sono eguali a quelli dell'uomo. Io chiedo adunque fin d'ora, che i diritti della donna nella famiglia non siano sconosciuti.

Io aggiungerò un'altra considerazione. Non dobbiamo procurare che si stabilisca l'unità e l'omogeneità fra tutte le parti dello stato. Ora voi sapete, o signori, che una legge di recente messa in vigore nell'isola di Sardegna abroga il capitolo del codice civile relativo all'esclusione delle sorelle, precisamente quello di cui domando l'abrogazione.

Non sarebbe egli contrario ai nostri desiderii d'unità che il codice civile contenga sul continente delle disposizioni, le quali sono abrogate in Sardegna? No, non bisogna lasciar sussistere quest'anomalia.

La soppressione di questa legge avrà per risultato di far cessare una divergenza di giurisprudenza tra la corte d'appello della Savoia e quella di qua dei monti.

La legge che io propongo nulla toglie al codice civile.

Dopo alcuni altri svolgimenti, l'oratore così conchiude. — Egli è a nome dell'eguaglianza e dell'umanità, del regime costituzionale e del codice civile stesso snaturato e guasto da quella legge.

Io prego quindi la camera di prendere in pronta considerazione il mio progetto, il quale lascia ai testatori libertà intiera di disporre in favore di chi meglio aggrada della parte disponibile dell'asse ereditario quale venne fissata dal codice civile.

La proposta della legge Brunier è appoggiata.

Si apre la discussione per la presa in considerazione.

Il ministro dell' interno — non si oppone alla proposta fatta dall'onorevole deputato ma crede che ella debba essere completata: e sull'esempio del codice francese stabilire che i giovani esciti dalla patria podestà, possono disporre liberamente de' loro guadagni onde le sorelle non vengano a godere indebitamente dell' industria de' loro fratelli.

Fraschini. — In risposta ad alcune osservazioni soggiunte dal deputato Brunier si unisce al parere del ministro, e adduce vari paragrafi del codice che si riferiscono alla questione, quali sarebbero quelli sul peculio, sulla dotazione delle figlie, sulla comunione de' beni fra i coniugi, che amettendo la proposta in discorso dovrebbero essere necessariamente modificate.

Bixio — espone come la quistione di diritto della parificazione delle femmine ai maschi possa dirsi omai risolta non solo in teorica ma bensì anco in pratica. Poichè le femmine diventano maggiori a ventun'anno; potendo a quell'epoca escire dalla famiglia è necessario che anche pei maschi venga abbreviata l'età della tutela. Aggiunge aver egli ciò sostenuto sino dall'epoca della promulgazione del codice presente, perchè la legge che porta fino a 30 anni la soggezione alla patria potestà è contraria alli attuali costumi. L'età di trent'anni si può considerare oramai come la metà della vita, e a venti anni i giovani sono in caso di provvedere a se medesimi Propone adunque che ammessa la proposta di legge dell'onorevole deputato, si abbia a discorrere negli uffici del modo di conciliare con essa quei paragrafi del codice che possono da quella dipendere.

Barbaroux — adduce un paragrafo del codice che dimostra questa necessità.

Chenal — discorre lungamente sul principio aristocratico che regge la disuguaglianza di trattamento delle femmine coi maschi nella successione paterna. I figli caddetti specialmente delle famiglie nobili occupando pel passato sistema quasi esclusivamente gli impieghi venivano accrescendo il patrimonio della famiglia e ad onestare così la legge che li favoriva.

Albini — fa voto anch'esso acciò si faccia sparire nella nostra legislazione questo avanzo di costumi e di pregiudizii germanici: aggiungendo che le disposizioni del codice albertino sono in questa parte in disarmonia con quelle che sono in vigore nella Sardegna.

Gioia — disapprova il procedere nella riforma di un codice per via di rappezzi, e crede che non si debba toccarne una parte senza che le altre debbano risentirne e che quindi necessiti uniformarle. Ma osserva che prima di procedere a siffatta riforma è necessario di conoscere quale sia il territorio in cui la legge debba aver vigore, onde adattarla al bisogno dei popoli che debbono osservarla. Soggiunge altresì che non potendo essere molto lontano il tempo nel quale venga definita l'unione dei paesi ora occupati dallo straniero, non sia tanto pericoloso per ora il sospenderne la revisione.

Sineo — dichiara che il territorio in cui ha vigore la legge è quello votato dal parlamento e dalle nazioni che si sono unite al Piemonte: ed opina, in vista delli enormi inconvenienti che occorrono nella pratica giornaliera del foro, che il progetto in discorso debba essere immediatamente adottato:

Sclopis — s' accorda coi preopinanti sulla necessità della riforma: ma si crede in debito di far osservare, come fa uno che ebbe parte nella formazione del codice, che nella massima adottata di favorire i maschi piuttosto che le femmine non si ebbe già in vista un principio aristocratico, ma di assecondare l'uso invalso specialmente nelle campagne. Concorre finalmente nell'opinione di Gioia che nel ritoccare al codice non si debba procedere come in un lavoro di tansia, e che la dilazione non può essere dannosa.

Chenal — chiede perchè non siansi finora pubblicati i motivi del codice per giustificare siffatta asserzione, e persiste nel sostenere essere contraria alla religione, al costume la legge che accorda una preferenza ai maschi sulle femmine.

Genina — difende la legge ora vigente a questo proposito dicendola fondata nell' espressa volontà dei testatori soliti a preferire i maschi alle femmine. Concorda col parere di Gioia sul differire qualunque riforma, e ricorda da lui presentata una legge per la quale i motivi della legislazione vengano fatti di pubblica ragione, onde anche rendere la pratica più agevole.

Valerio — chiede la parola per richiamare l'ordine della discussione, dovendo precedere alla discussione definitiva quella con cui si delibera che venga presa in considerazione.

Mellana — interroga gli onorevoli deputati che hanno parlato fin qui perchè facendo parola della Lombardia e dei ducati tacquero sempre della Venezia. Chiede se a proposito delle trattative si sappia più di quanto universalmente si conosce.

Radice — invita il deputato Genina a proporre una legge che stabilisca la pubblicazione dei motivi del codice, onde coloro che non sono versati in questa materia possano studiarla per preprarsi alla generale discussione.

La proposta del dep. Brunier è presa in considerazione.

Brofferio — invitato a sviluppare il seguente progetto di legge dice di non aver nulla da aggiungere.

Articolo 1°

« È creato un nuovo ordine per ricompensare il valore militare colla denominazione di

« ORDINE DEL VALORE ITALIANO. »

Articolo 2°

« Quest'ordine verrà conferito dal re, udito l'avviso di un consiglio composto della metà degli ufficiali e di un terzo di sotto uffiziali della brigata alla quale apparterrà il militare che si è distinto sul campo di battaglia. »

Interrogata la camera se lo appoggia, il presidente fa sapere che verrà stampato e comunicato agli uffici.

Brunier — sviluppa il seguente progetto di legge:

« La presse est l'organe qui porte la vie intellectuelle chez un peuple. Les feuilles périodiques, soit les journaux, sont l'aliment journalier des populations libres. Les imposer, c'est donc frapper l'intelligence et la pensée; c'est le plus odieux des impôts.

« Des droits exhorbitants frappent l'entrée des journaux français en Savoie; et comme on ne peut pas lire d'autres journaux que ceux écrits en langue française, il s'en suit qu'en Savoie la lecture des journaux est beaucoup trop gênée et restreinte.

« Pour faciliter l'instruction politique dans cette partie si intéressante des États Sardes, je propose à la chambre de sanctionner le projet de loi suivant: »

Article premier.

« Tous droits de timbre, de poste et autres sur les journaux et feuilles périodiques étranger sont abolis, et il ne sera perçu qu'une somme égale au sixième de l'abonnement. »

Article deuxième.

« On pourra s'abonner auxdits journaux et feuilles en tous temps et dans tous les bureaux de poste. »

Lanza. — Mi pare che l' ordine del giorno porti dapprima lo sviluppo di un'altra proposta, cioè che prima della proposizione del deputato Brunier venga la discussione della legge di sicurezza pubblica

Il presidente. — Viene immediatamente dopo.

Il sig. Brunier ha la parola per svolgere la sua proposizione

Menabrea — non crede del caso di prendere in considerazione siffatta proposta, poichè trattasi piuttosto di una regola di amministrazione che di una prescrizione legislativa.

Montezemolo — osservando che la libertà delle comunicazioni è consacrata dal detto comune e che l'amministrazione vi ha già derogato, appoggia la proposta in discorso.

Cavour — osserva che l'imposta sui giornali è stabilita da una legge di finanza e che quindi è necessario ricorrere a quella per derogarvi. Insta però che venga diminuito, anche per convenienza dell'erario, perchè il dazio dei giornali oltrepassando al presente il 100 per 0|0 toglie alla moltitudine di potersene approfittare.

Menabrea — osserva che è necessario l'imposta postale onde lo Stato possa essere alleggerito dal dispendio del mantenimento degl'impiegati.

Levet — osserva che una tassa sì grave era stabilita allora che volevasi trovare in essa un mezzo per impedire l'introduzione dei giornali stranieri, ragione che non può essere attendibile nello stato presente di cose.

Valerio — chiede che il pubblico abbia facoltà di provvedersi i suoi abbuonamenti sia alla posta, sia presso i librai.

Schenal — espone come il favorire la coltura intellettuale, la propagazione delle idee, moltissimo torna necessario alla Savoia l'introduzione dei giornali di Francia, massimamente perchè molti non conoscono l'Italiano.

Messa ai voti la presa in considerazione che viene appoggiata dalla camera a una grande maggioranza, il presidente fa noto che il progetto verrà stampato e distribuito agli uffici.

Il ministro dell'interno — lagnasi come di offesa personale ricevuta nella relazione della commissione pel progetto di legge sulla pubblica sicurezza, poi risponde alle osservazioni fattegli. Cerca di ribattere gli argomenti che dimostravano quella legge dura, arbitraria, inefficace. Adduce non esservi umiliazione nel notificare la propria povertà per causa sì nobile qual è quella dei servigi prestati alla patria: che molti si ammantavano della qualità di profughi per nascondere la loro intenzione a delinquere, giacchè vi ebbero molti forzati liberati che si abusarono di questo sacro nome. Bisognava quindi sottoporre a sorveglianza queste persone pericolose.

Mostra che i torbidi di Genova si debbono in gran parte attribuire a costoro, e l' insufficienza del codice penale a frenare l'ozio e il vagabondaggio. Conclude finalmente col dire che la legge da esso presentata alla camera era anche dettata allo scopo di somministrare un mezzo di sussistenza agli emigrati poveri, e che crede di dover respingere l' emenda proposta dalla commissione.

Il deput. Guglianetti — ribatte le asserzioni del ministro, osservando ciò che aveva detto non potere tacciarsi di personalità, mentre anzi il ministro con odiosi paragoni e colle espressioni ha trasceso i limiti d'ogni convenienza parlamentare.

Brofferio. — Signori, fra le tante leggi che abbiamo ancora, come una funesta eredità del passato, voi ci venite a chiedere una nuova legge di polizia!!! Il signor ministro colse l'opportunità a presentarla dai dolorosi casi di Genova; ma ci si perdoni, ne giunsero all' orecchio alquanto diversi dall' espressione che a lui facevano gli agenti della ligure polizia. Del resto io non vo-

glio assumere la giustificazione dei tumultuanti; soggiungo solo che il tumulto era facilissimo a pacificarsi con saggi provvedimenti; e conchiudo che prima di versare il sangue cittadino non vi è sacrificio che basti a chi ha in mano il destino di una città, che è regina del flutto Tirreno. (*applausi.*)

Saettati dall'arco dell'esiglio vengono in Piemonte a chiedere ospitalità e conforto gli abitanti della terra lombarda. Lieti dei nostri amplessi salutano ancora una volta il tricolore vessillo sulle mura subalpine e rasciugano il ciglio e ritornano alle speranze di migliori giorni. Frattanto una legge funesta si prepara contro di essi, e la pubblica indegnazione sorge a protestare contro di essa.

Avvertiti i ministri dal pubblico clamore la ritirano. E perchè? Per addolcirla, essi dicono; mà sapete di quale addolcimento ci furono cortesi?.. Quelle odiose repressioni che prima colpivano soltanto i Lombardi, si estesero anche ai Piemontesi... tali dovevano essere le dolcezze ministeriali!... (*ilarità*).

Si prescrive a liberi cittadini di presentarsi all'uffizio di polizia, di dichiarare nome, patria e qualità, di far prova dei mezzi di sussistenza, di presentare mallevadori della propria condotta..

Ah! sapete voi quali tormenti sian questi? Lo dicano per me quei benemeriti che siedono in questa camera dopo avere per tanti anni sospirata la perduta patria: dicano essi se più crudeli dell'esilio non fossero gli avvilimenti che si chiamavano sul capo dell'esule (*bene! bene!*)

Non bastano, voi dite, le leggi esistenti a mantenere l'ordine pubblico. Eppur gli articoli del codice che avete citati (taccio dei decreti di polizia) sono assai notevoli per severità di disposizioni, e per lusso di carcere e di reclusione.

Tanto è ciò vero, che negli ultimi giorni di luglio il deputato Sclopis, allora ministro di grazia e giustizia, presentava una legge alla camera per attenuare le troppo acerbe prescrizioni di questa parte del codice penale.

Ed una legge che allora pareva troppo rigorosa peccherà adesso di troppa mansuetudine, e non basterà più a contenere i malefici?

È dunque vero che in pochi mesi abbiamo sì prodigiosamente retroceduto? .. (*bravo*).

A che questa legge eccezionale? Ne avete voi bisogno? Se volete reprimere, sorvegliare, punire, non avete che a frugare nell'arsenale della vecchia polizia e troverete quante leggi e quanti provvedimenti più sapete desiderare.

In nome dell'umanità e della giustizia non accingetevi a leggi abbominevoli di eccezione, le quali potrebbero un giorno convertirsi contro quelli medesimi che le hanno dettate.

Ricordiamci che i Montagnardi erano condannati a morte dal tribunale rivoluzionario che essi avevano instituito contro i Girondini. Rammentiamo le ultime parole di Danton nella sua carcere: «Questa legge, sclamava egli, che ingiustamente mi percuote, l'ho fatta io» (*sensazione*).

Sotto il regno di Luigi Filippo il ministero confinava a Chalons gli emigrati dell'Italia e della Polonia, gettando loro una quotidiana elemosina perchè non morissero di fame.

Così un re che saliva in trono fra le barricate, così mostravasi benefico verso coloro che credevano alla verità della sua *carta*, alla religione delle sue promesse, alla sincerità delle instituzioni sue.

Nondimeno era francese il sacrificatore e le vittime erano italiane e polacche; qui invece si vedrebbero Italiani immolare Italiani; vittime e sacrificatore sarebbero tutti figliuoli di una stessa madre.

E vi par tempo questo di attentare alla libertà dei cittadini? .. appena abbiamo acquistato qualche ordinamento che si sottrae agli artigli della polizia, e voi già pensate di richiamarci al passato e ad apprestarci nuove catene?. . . . Dunque è vero che noi siamo in piena reazione? Dunque ben s'appongono quelli che in voi ravvisano l'antico tempo che fa guerra al nuovo! Toglietevi pure dal pensiero di uscir vincitori nella lotta funesta; contro l'idea mal si combatte colla forza, quando l'idea è consacrata dal tempo. E il tempo non è più voi, uomini del passato (*applausi vivissimi*).

Nè mi commuove quella specie di limosina di che vi fate dispensieri verso i profughi non riluttanti alle disposizioni vostre. Farei plauso al vostro pensiero di beneficenza, per quanto sia tenue, se fosse dettato dall'intenzione di soccorrere a umani dolori; ma voi beneficate e reprimete; voi date l'obolo della carità, e lo fate scontare colle umiliazioni. Lungi da me questo amaro calice di dolorose benficenze, e non sia detto che abbiamo l'ambizione di comparir benefici mentre avveleniamo il beneficio

Potrebbe un giorno anche a noi, o signori, anche a noi potrebbe accadere, nel turbine delle rivoluzioni, di perder beni, patria, famiglia, amici e congiunti. Oh! nessuno di noi debba allora ricordarsi di avere sovvenuto a stento ai dolori fraterni! E quando chiederemo affetti e conforti e sovvenimenti possa ognuno di noi dire a sè stesso: il soccorso che ora chiedo al fratello, da me l'ebbe in altri tempi il fratello, e non con parole acerbe e con austero ciglio, ma col sorriso sul labbro, coll'amore nello sguardo e colla serenità sulla fronte (*applausi prolungati dalla camera e dalle gallerie*).

La seduta è levata alle 5 e 1|2.

TORINO.

— Tre Decreti Reali portano che il collegio elettorale di Cairo è convocato pel giorno 25 del corrente, quelli di Recco, Crescentino, Sassari (3°), Isili (1°) Pianelli, Cagliari pel dì 30.

— Un decreto del 7 dispone che il genio marittimo sia riunito al corpo reale del genio militare.

— Un'altra disposizione importante ne porta un altro decreto, quella del riordinamento del corpo dei Carabinieri Reali.

— Tutta la libera stampa della capitale ebbe una parola di viva protesta contro l'attentato che fa alla libertà del pensiero il governo, mettendoci in accusa. La *Concordia*, la *Guida*, la *Tribuna*, e specialmente la *Gazzetta del Popolo* alzarono un grido, che speriamo sarà allo sconsigliato ministero una ben dura lezione. Onore e riconoscenza a loro.

GENOVA. — 16 *novembre*. — Annunciamo con vero piacere che l'avv. Federici stato eletto colonnello dello stato maggiore del comandante superiore della milizia nazionale di Genova ha rinunciato allo stipendio di L. 2,500 che è assegnato al grado di colonnello, dichiarando che come cittadino dovendosi egli prestare al servizio della guardia non consentirebbe mai di ricevere alcun stipendio, e perciò volle che il medesimo fosse cancellato prima della sua accettazione. (*Corr. Mercantile*).

ALESSANDRIA. — 16 *novembre*. — Gli Ungaresi giunti nella scorsa settimana avendo mostrato desiderio di ripatriare venne loro segnato il foglio di via per Genova onde esservi imbarcati.

— Martedì l'ottavo reggimento fanteria, Brigata Cuneo addò in cittadella per lasciare il quartiere di S. Stefano in libertà per i Lombardi che s'aspettano a giorni da Vercelli.

— Ci accade non di rado che alcuni profughi Lombardi ricorrono a noi per sussidii. È tempo che si pensi alla sorte di tanti sventurati, che portarono sul nostro suolo la fede alla nostra bandiera. È tempo che il nostro governo ci pensi seriamente, onde non costringere uomini generosi alle umiliazioni di una elemosina che fa salire la vergogna sulla fronte di chi la fa e accora chi la riceve colle mortificazioni e il timore del rifiuto.

Le crudezze della stagione rendono più pressanti i loro bisogni e tardare più oltre a soddisfarli sarebbe una sconoscenza, un'ingiustizia, una dimenticanza dei più sacri doveri, imposti da ogni principio di civile e divino diritto.

— Vennero spedite in questi giorni n° 100 casse contenente caduna 24 fucili a percussione per la nostra civica mobile. Se ne aspettano altre 100 non più tardi della metà del prossimo venturo mese. (*Avvenire*)

BRESCIA. — 13 *novembre*. — Il nostro municipio è flagellato dalle continue esigenze del governo militare e mentre ad ogni domanda di danaro del governo provvisorio diceva sempre di no ad ogni ricerca dell'attuale dice sempre di sì e non v'ha alcuno che indignato si rinnova del proprio scanno. Ascoltane una recentissima. Il governatore di questa città aveva chiesto al comune 50 mila lire in compenso di alcuni effetti tolti ai prigionieri di guerra. Parve la domanda ingiusta ed esagerata e si fece ricorso a Radetzky. Il generale aveva assegnato il giorno di ieri a termine del pagamento suddetto dicendo di non voler soffrire indugi.

Il municipio interrogò la congregazione municipale sul da farsi; questa rispose, già s'intende, che si pagasse tosto senza attendere il giorno prefissato. Il municipio pagò, ma non appena sborsato il danaro capitò l'ordine di sospendere un tal pagamento. Ecco una delle tante obbligazioni che abbiamo alla nostra congregazione provinciale e comunale!!! se venissi ad altri particolari, non la finirei più; ti basti il saggio per capire come si stima la nostra povera città. (*Corrisp.*)

MILANO. — Ieri nel nostro foglio abbiamo accennato come una deputazione della municipalità, sia andata a presentare a Radetzky una protesta contro il suo proclama dell'11. Ora ecco la risposta che n'ebbero. «Che io abbia bisogno di danaro per mantenere le truppe, non è un mistero per le signorie loro; Elle mi propongono un altro mezzo per supplire ai bisogni, ed io sono pronto a ritirare il proclama.»

Qua il maresciallo disse che il denaro era per mantenere le truppe; nel manifesto invece addusse che era per indennizzare le spese della guerra. È anche da notarsi che il furbo vecchio fino dal dì 11 aveva fatto spargere, che la misura da lui presa gli era stata suggerita dal municipio il quale non poteva più andare innanzi nelle spese; onde colla risposta sopraccennata, egli si sperava di tirare in trappola il municipio medesimo, ed indurlo a dichiarare che infatti anch'egli non vedeva altro spediente migliore tranne quello di tassare i ricchi.

Ma Sopransi che portava la parola a nome della deputazione gli rispose: «Il municipio ha fatto tutto quanto era in sua mano di fare; e nel caso concreto non gli resta più che di protestare contro un atto che lede ogni legalità, come è dimostrato nel documento che abbiamo l'onore di lasciar nelle mani di V. E.» — E si ritirarono.

I tassandi ascendono a migliaia e dalle somme che si accostano al milione si discende fino alla cifra di L. 50. Si tassarono perfino le eredità giacenti dei conti Mellerio e Fagnani che sono morti da gran tempo e che perciò non presero alcuna parte alla rivoluzione, e la sostanza di cui, com'è noto, fu legata in gran parte ai gesuiti. Eppure i gesuiti sono gli amici dell'Austria e nemici dei rivoluzionari; ma per Radetzky sono rivoluzionari anch'essi e devono pagare.

Alla nota che abbiamo data ieri aggiungiamo i seguenti nomi.

Avvocato Traversi, (in pena di non essersi mai interessato per la causa nazionale	L. 500,000
Consigliere Decio (in pena di avere consigliato al governo austriaco la prudenza e la moderazione e di averlo sconsigliato dagli atti violenti)	300,000
Marchese Antonio Visconti Aimi	300,000
Marchesa Bosca duchessa Serbelloni (in pena di avere salvata la pelle al Pachta e di essersi dimostrata austriaca fino all'anima)	800,000
Eredità Mellerio (il gesuita famoso) . . .	400,000
Marchese Cusani	100,000
La di lui moglie nata marchesa Botta . . .	100,000
Tealdi banchiere svizzero . . .	80,000
Manara Luciano, il valoroso capitano della colonna che prese il suo nome . . .	60,000
Filippo di lui fratello . . .	40,000
Achille altro di lui fratello . . .	20,000
Teresa Kramer . . .	40,000
Le quattro famiglie Greppi (tutte austriache) .	320,000
Principe Luigi Gonzaga . . .	100,000
Conte Pompeo Litta-Biumi . . .	60,000
Beretta membro del governo provvisorio .	80,000

Anche queste scelleraggini hanno le loro avversioni, ma convenienti al proprio carattere. Il giorno 14, verso le quattro pomeridiane, una sessantina di persone dell'infima plebe, di ambo i sessi, cioè donne da trivio, borsaiuoli, spie, facchini, ed altri avanzi di polizia si avviarono in fretta, verso la villa Belgioioso, (villa reale), e coi loro clamori e i loro evviva chiamarono alla finestra il maresciallo, che da quella vile e prezzolata bordaglia fu acclamato *Padre* e gridarono *viva Radetzky nostro Padre*; *ha fatto bene a far pagare i ricchi che ci hanno traditi*: *Viva Radetzky; viva nostro padre.*

E Radetzky facendosi plebe egli stesso, riceveva con saporito sorriso, e con inchini quelle abbiette congratulazioni.

Nello stesso giorno fu portata una contestazione infatto di alloggi dinanzi al governatore Wimpffen. Chi rappresentava la parte cittadina era un agente, il quale disse, essere mandato dal suo padrone. Che padrone! esclamò il rozzo governatore: quà i padroni siamo noi.

Dicesi che fra pochi giorni sia per uscire un'altra contribuzione dell'1 p. 0|0 sui capitali.

Si parla altresì di una compagnia di denarpsi imbroglioni, i quali di accordo col conte Pachta, propongono di acquistare a prezzi favolosamente bassi i fondi posti a sequestro, poi venduti all'asta; che farebbero tagliare quanta legna vi trovano per cui in due o tre anni si compenserebbero del denaro sborsato al feld-maresciallo. Se questo si effettuasse, la Lombardia diventerà tantosto un'immenso e paludoso deserto.

In presenza di tali fatti, che vanno a sterminio di un'intiera nazione e dell'ubertoso paese del mondo, che fa il ministero di Torino? Egli ha prolungato di tre mesi l'armistizio, egli ha dichiarato alle potenze mediatrici che non farà la guerra, egli aspetta la mediazione; e quando la mediazione avrà compinta le sue fatiche di Ercole, il Piemonte sarà rovinato dalle spese, sulle vie di Milano crescerà l'erba, la Lombardia sarà diventato una insalubre maremma, e la peste, la fame e la morte passeggeranno da un capo all'altro dell'Italia, e porteranno una tarda maledizione sulla testa di coloro, la cui viltà ed ignoranza fu cagione di tanta miseria! (*Corrisp.*)

NOTIZIE DEL MATTINO.

Mancano i giornali di Parigi e del Belgio.

VIENNA. — 11 *novembre*. — Roberto Blum deputato alla dieta di Francoforte, fu effettivamente fucilato: così è trattata dall'Austria quella dieta di Francoforte, che innalzò a capo del potere Germanico un principe austriaco. La stessa sorte ebbero stamattina circa trenta altri individui, fra quali Eduardo Jeblovizky aiutante del generale Bem; e ieri fu preceduto da Messenhauser. Il terrore domina.

Si dà come definitiva la seguente combinazione ministeriale, passabilmente reazionaria: De Bach, interno; Schwartzenberg, estero; Schönhals, guerra; Bruck, commercio; Kraus, finanza; Mayer Gaetano, lavori pubblici; conte Breda, giustizia; Helfert, culto ed istruzione; Wessenberg, presidente senza portafoglio.

COMITATO CENTRALE

PER LA CONFEDERAZIONE ITALIANA.

AVVISO.

I membri del Comitato Centrale sono avvertiti che *Domenica* 19 corrente, a mezzodì, si terrà nella sala dell'Associazione Agraria, la solita adunanza nella quale si dovrà fra le altre cose deliberare anche sulla proposta fatta da taluno de' socii che vengano fissati uno o più giorni alla settimana per la tornata ordinaria, ed altre pratiche.

Torino 17 novembre 1848.

Il Segretario del Comitato Centrale
BROGLIO.

AURELIO BIANCHI-GIOVINI *Direttore*.
G. ROMBALDO *Gerente*.

14

INSERZIONI A PAGAMENTO

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

(TRADUCTION EN FRANÇAIS)

NOUVELLE (33e) ÉDITION

AVEC 40 GRAVURES COLORIÉES

PRIX : 5 Fr. sous enveloppe.

Traité médical sur le mariage et ses secrets désordres, sur les infirmités de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats ordinaires des premières années de la vie qui tendent à détruire toute l'énergie physique et mentale, toute passion, enfin tous les attributs de la virilité, illustré de 40 figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, expliquant clairement leurs structures, usages et fonctions, et les déplorables effets produits sur eux par l'onanisme, les excès, etc., avec les observations pratiques sur les habitudes secrètes des colléges, la faiblesse nerveuse, la syphilis, le rétrécissement de l'urètre, les indigestions, l'hypocondrie, la folie, les éruptions, les rhumatismes, la phthisie, etc., par le docteur Samuel La'mert, médecin consultant, 37, Bedford-Square, à Londres, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres licencié au collége des pharmaciens de la même ville, etc., etc.

Il serait à souhaiter que les parents et chefs de famille, les surveillants et directeurs d'institutions publiques et les ministres de la religion surtout se procurassent cet excellent livre; ils empêcheraient par de sages avertissements donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant.

En vente à Turin chez MM. Gianini et Fiore.

Presso la tipografia Cassone ed altri librai di Torino.

NUOVO ORDINAMENTO

DEL

CULTO ISRAELITICO – NEI REGI STATI

PROGETTO DI LELIO CANTONI

RABBINO MAGGIORE DELLE UNIVERSITA' ISRAELITICHE DEL PIEMONTE.

In un altro numero ne daremo una analisi.

ERRATA CORRIGE.

Nel n° 244, pag. 964 col. 1, sotto la rubrica MILANO, ove dice: *Il podestà Bossi ha data la sua demissione, ma quantunque cognato di Welden, Radetzky non l'ha accettata*; correggi: *Il podestà Bossi cognato di Casati, ha data la sua demissione, ma Radetzky non l'ha accettata.*

Tipografia editrice degli EREDI BOTTA, via di Doragrossa